

Così spiavano Draghi e Renzi

- > Arrestati fratello e sorella legati alla massoneria. Da 6 anni violavano mail dei vertici dello Stato
- > Account protetti male e mai disattivati. Perché si moltiplicano questi attacchi e come difendersi

MARCO MENSURATI
FABIO TONACCI

CI SONO due server, in America, che potrebbero custodire i segreti, i progetti e le bugie degli ultimi sei-sette anni del potere italiano. Su quei computer, secondo la procura di Roma, è custodita una copia di tutti i documenti trafugati dall'ingegnere nucleare Giulio Occhionero e da sua sorella, Francesca Maria.

A PAGINA 2

GIULIANO FOSCHINI A PAGINA 7

“Spiati Renzi, Draghi e Monti” Presi i fabbricatori di dossier

Roma, due arresti. Da sei anni tenevano sotto controllo i pc di politici, cardinali e massoni. Nel loro archivio diciottomila nomi. I dati dirottati su due server Usa ora sequestrati dall'Fbi

L'account di uno studio legale romano usata per inviare alle vittime il virus che infettava i computer

I due possibili obiettivi: speculazioni finanziarie o scalata interna al Grande Oriente. I legami con la P4

MARCO MENSURATI
FABIO TONACCI

ROMA. Ci sono due server, in America, che potrebbero custodire i segreti, i progetti e le bugie degli ultimi sei-sette anni della storia del potere italiano. Su quei computer, secondo la procura di Roma, è infatti custodita una copia di tutti i documenti — mail, file di testo, fotografie, conversazioni private via chat o sms — che sono stati trafugati dall'ingegnere nucleare Giulio Occhionero e da sua sorella, Francesca Maria, la strana coppia di hacker arrestata ieri mattina con le accuse di “procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato; accesso abusivo a sistema informatico; intercettazione illecita di comunicazioni informatiche”.

La lista delle personalità finite nel mirino degli hacker la dice lunga sulle loro ambizioni. C'è di tutto: dall'ex premier Matteo Renzi al presidente Bce Mario Draghi al senatore a vita Mario Monti, al monsignor Gianfranco Ravasi, all'ex comandante della guardia di finanza, Sa-

verio Capolupo. Se gli attacchi nei loro confronti siano andati a buon fine oppure no lo si saprà solamente una volta analizzato il contenuto di quei due server (la procura ha avviato la rogatoria, ci vorranno settimane). Ma la mole del materiale trafugato, 87 gigabyte di dati, alimenta i peggiori sospetti.

A quei server, ora guardati a vista dagli agenti dell'Fbi che stanno collaborando con la polizia Postale italiana, e al loro contenuto potenzialmente devastante, gli inquirenti sono arrivati tirando il filo sottile di una denuncia apparentemente ordinaria.

Nel marzo del 2016, Francesco Di Maio, addetto alla sicurezza dell'Ente nazionale di assistenza al volo (Enav), era stato insospettito da una strana mail ricevuta da alcuni suoi dirigenti. Il mittente, studiolegale@ernestostajano.it, era l'account di posta di un noto studio legale romano. Solo che l'Enav con quell'avvocato non aveva mai lavorato, e così Di Maio ha fatto analizzare la mail. Hanno scoperto che lo studio Stajano insieme a un'al-

tra ventina di studi legali italiani era stato oggetto di un attacco hacker ed era poi stato usato come cavallo di Troia per accedere all'Enav per carpire informazioni finanziarie sensibili: siamo a marzo, a luglio l'ente si sarebbe quotato in borsa. Nella mail era contenuto un virus (malware), l'“Eyepiramid”. Una volta installato permetteva all'hacker di assumere il totale controllo del computer infettato.

Isolato e analizzato il virus, gli agenti della Postale sono risaliti al suo proprietario e manutentore, Giulio Occhionero. Hanno individuato i canali telematici attraverso cui le informazioni rubate veniva-



no fatte viaggiare fino ai server in America e, analizzando quei canali, hanno percepito le dimensioni e l'invasività dell'attività spionistica messa in piedi dagli Occhionero.

I due, negli anni, hanno schedato 18.327 utenti, per 1.793 dei quali avevano sono riusciti a ottenere la password. La procura calcola che un 70 per cento degli attacchi sia andata a buon fine. L'esito era micidiale: Eyepiramid si avvaleva infatti di una tecnologia molto intrusiva per quanto grossolana, quella del "file log", che permette di visualizzare in un file di testo tutte le parole che vengono digitate dalla vittima, comprese password e user name dei servizi di posta e di chat.

Tutte le informazioni raccolte erano catalogate sotto acronimi come Tabu (Taranto Business, gli Oc-

chionero avevano fatto una consulenza per il governo Usa per la costruzione di infrastrutture nel porto di Taranto) o Pobu (Political business, sotto il quale venivano raggruppate tutte le informazioni rubate a politici, 674 account email in tutto). Tra queste categorie, una delle più interessanti è la "Bros", fratelli, dove Occhionero custodiva una massa enorme di dati dei suoi confratelli della massoneria (è stato venerabile maestro della loggia "Pensiero e Azione"): 524 account riconducibili a 338 nominativi.

Cosa gli Occhionero facessero con tutte queste informazioni ancora non è chiaro. La pista ritenuta più probabile è quella che porta all'interno della massoneria: Occhionero se ne serviva per consolidare il proprio prestigio all'interno del Grande Oriente d'Italia. Proprio

in questo filone gli investigatori inseriscono un'altra circostanza: alcuni account mail che venivano utilizzati per "trasportare" le informazioni rubate fino ai server americani erano gli stessi che, secondo i pm di Napoli Woodcock e Curcio, erano utilizzati dagli affiliati alla P4. Ma non si esclude neppure il traffico di informazioni finanziarie.

Durante l'arresto, ieri, Giulio e Francesca Maria hanno cercato di distruggere le prove (la donna in particolare si sarebbe affrettata a digitare più volte una password di accesso sbagliata così da bloccare un pc). Un tentativo inutile: prima di entrare in azione, la procura aveva fatto sequestrare dall'Fbi i due server (uno in Utah l'altro in Minnesota). Ora è solo una questione di tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIANFRANCO RAVASI
Cardinale, dal 2007 è presidente del Pontificio consiglio della cultura



VINCENZO SCOTTI
Lunga carriera ai vertici della Dc, più volte ministro, l'ultima volta nel 1992 alla Farnesina



IGNAZIO LA RUSSA
Dal 2008 al 2011 ministro alla Difesa con Berlusconi, ha poi fondato Fratelli d'Italia

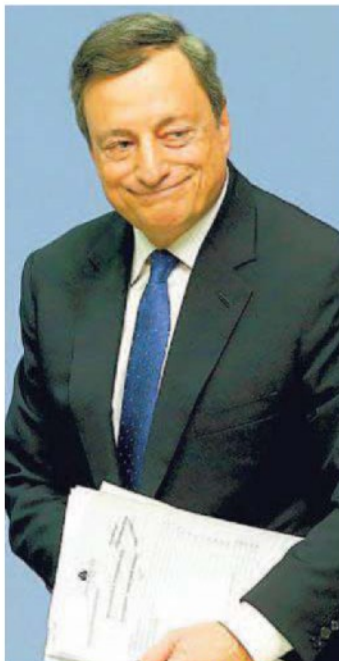


FABRIZIO SACCOMANNI
Ministro dell'Economia e delle Finanze nel governo Letta, tra il 2013 e il 2014

I BIG NEL MIRINO



MATTEO RENZI
Premier dal 22 febbraio 2014 al 12 dicembre 2016. Due tentativi di accesso al suo account privato il 12 e il 30 giugno 2016

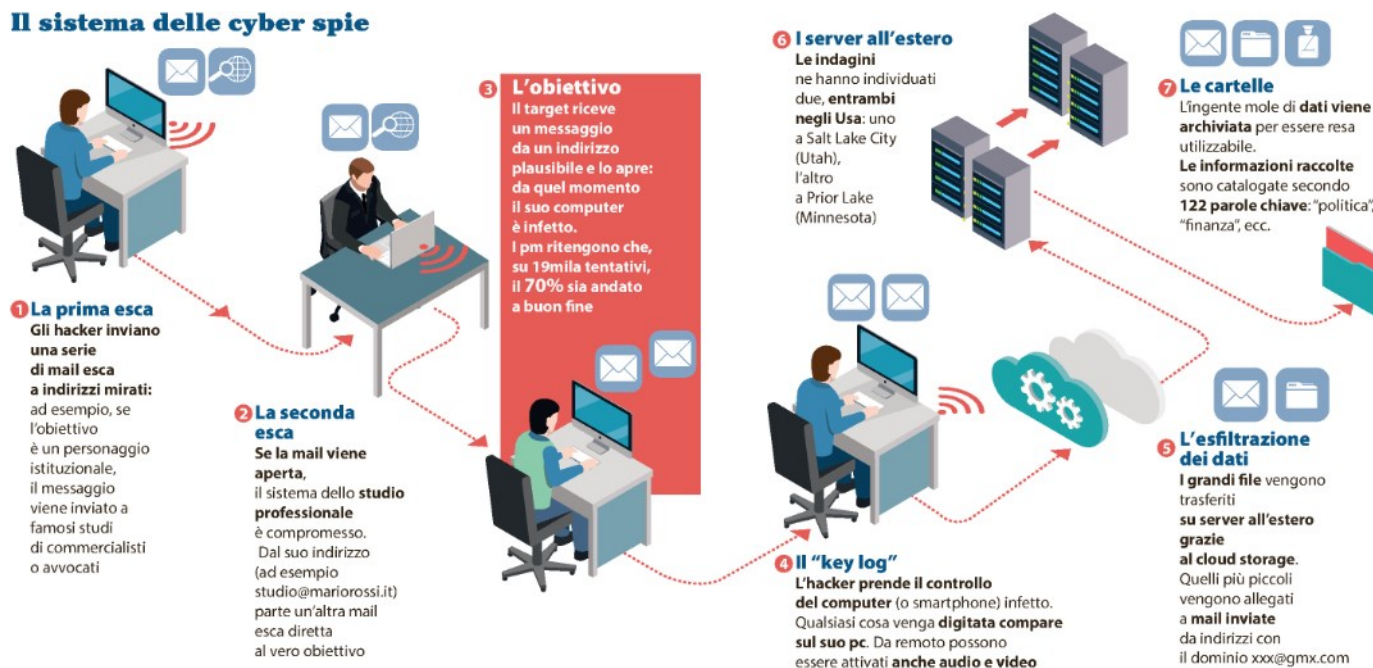


MARIO DRAGHI
Presidente della Banca centrale europea dal 2011. Due i tentativi di accesso alla sua mail scoperti dall'indagine



MARIO MONTI
Quattro i tentativi di intrusione effettuati su due account di Mario Monti, premier da fine 2011 ad aprile 2013

Il sistema delle cyber spie



IBERSAGLI / 2



PIERO FASSINO

In passato ministro e segretario dei Ds, è stato sindaco di Torino dal 2011 al 2016



PAOLO POLETTI

Generale della Guardia di Finanza, attualmente è vicedirettore dell'Aise



MICHELA BRAMBILLA

Imprenditrice, deputata, ministra del Turismo nel quarto governo Berlusconi



SAVERIO CAPOLUPO

Comandante generale della Guardia di Finanza dal 2012 fino all'aprile 2016